AUGUSTUS

ORGANO DEGLI STUDENTI DEL LICEO AUGUSTO

VENTI PAGINE
PREZZO INVARIATO
LIRE 40

2

ANNO VII

DICEMBRE 1960

AUGUSTUS

Anno VII - N. 2
Dicembre 1960
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Liceo Augusto - Via Gela, 14 - Roma
Una copia L. 40 - Arretrata L. 50
Abbonamento sostenitore L. 500

Presidente: NATALE FIGURA

Direttore: FRANCO COPPOLA

Redattori: Filippo Aulenta, Giovanni Bucalo, Giorgio Cazzella, Laura Conti, Luigi Dionisi, Rino Giuliani, Mary Grieco, Giovanni Musumeci, Della M. Papa, Luciana Rovis, Vittorio Venturi.

Hanno collaborato: Gabriella Bartolini, Enzo Bertoldi, Gaetano Callipo, Raffaele D'Agata, Lello De Luca, Giuseppe Fiaccavento, Piero Pinnola, Claudio Scifoni.

SOMMARIO

	PAG.
Lettera aperta	2
Nuove proposte	3
La scelta della Facoltà	4-5
Una gioventù Olimpica	5
E' accaduto all'Augusto	6
Per una comprensione europea	6-7
Schola post-electoralis	8
La nostra rivoluzione	8-9
Intervista con P. Paternoster	10-11-12
Donne in pantaloni: off limits?	13
Visita a Valle Giulia	14
La lotta Greco-romana	14-15
Un'ora tremenda	15
Una collana per il liceo	16
L'ombra	16
I Dialoghi dei Ministri	17
Sport	18
Il Cineforum giovanile	18
Lettera alla redazione	19
In copertina: Alberto Sordi ne « Il moralista ».	19

TIPOGRAFIA FERRETTI - ROMA
VIA ALBA, 38 TEL. 786.547

LETTERA APERTA

AL VICESOTTOSEGRETARIO AGGIUNTO DEL MINISTERO DELLA P. I.

Distinto dottore,

—— recentemente è apparsa su un giornale studentesco una notizia riguardante più studenti uruguaiani: coloro che riportano normalmente la media del sei e mezzo riceverebbero una borsa di studio-stipendio pari a ben 35.000 lire italiane. Questa notizia, eccezionale per noi veri studentelli dalle perennemente deboli condizioni finanziarie, ci fa girare la testa.

E' opinione comune che il lavoro mentale è più gravoso di quello fisico, che lo sostituisce è il lavoro dei giovani etc. Ebbene, se tutto questo è vero, il lavoro va retribuito a dovere e secondo lo statuto della nostra Costituzione che prevede otto ore lavorative. Ma noi, considerando ciò che facciamo a scuola e ciò che tentiamo di fare a casa, studiamo le nostre brave 10-12 orette, senza contare gli straordinari a cui siamo costretti in giorni particolari. Non pretendiamo certo 35000 lire al mese sarebbe troppo, oltre che utopistico. Non temmo davvero essere rimproverati di ricevere uno stipendio superiore a quello dei nostri ministri...

Esaminiamo insieme, egregio dottore, le conseguenze che apporterebbe il fatto. Gli studenti coscienziosi continuerebbero con più serietà e zelo il loro Lavoro, perché i loro sforzi sarebbero dovutamente premiati. Gli studenti... che non studiano, è inutile dirlo, diventerebbero tutti "primi della classe".

Naturalmente la media da raggiungere dovrebbe essere quella del sette, e lo "stipendio" andrebbe solo ai ragazzi sempre presenti nel mese o assenti giustificati a prova di... genitore e comunque in proporzione con i giorni di presenza e la diligenza. Poveri segaioli! Già li vediamo dover rifiutare gli allettanti inviti al sole o del cinema più vicino.

Il 27 del mese, come per tutti i lavoratori, all'uscita dalla scuola sarebbe più festosa, tutti passerebbero per la cassa, tenuta da un bidello fidatissimo, a riscuotere il dovuto. I professori vedrebbero i loro ragazzi più seri, più "grandi", con il giornale del mattino accuratamente piegato nella tasca del cappotto: metterebbero un cappello da adulto e porterebbero via il solito baschetto che fa tanto studentotto di provincia.

Forse sarebbe l'unica, vera, grande, necessaria riforma per la scuola.

E' un'idea su cui bisognerebbe riflettere seriamente. Ma un certo scetticismo ci vieta di credere che ciò avverrà molto difficilmente. Bisogna prima che in Italia si cominci a ragionare come in Uruguay... o in Patagonia. Speriamo che una Sua parolina vale molto, in alto loco. Ce la metta.

Con ossequio.

il direttore

NUOVE PROPOSTE

Prima che il ministro della P.I. Bosco impartisse le nuove disposizioni per l'anno scolastico in corso, varie proposte erano state formulate da più parti per un piano razionale ed organico, a detta degli interessati, di suddivisione dell'anno scolastico.

Particolarmente interessante la proposta del S.A.S.M.I. (Sindacato Autonomo Scuola Media Italiana), che era dell'opinione di dividere l'anno scolastico, anzichè in tre trimestri, in due quadrimestri, dal I settembre al 23 dicembre il primo, dal 1 febbraio al 31 maggio il secondo, con una sensibile riduzione delle vacanze per le solennità civili e religiose.

Nel mese di gennaio i professori avrebbero seguito corsi obbligatori di aggiornamento, organizzati a cura dello Stato e non da parte dei centri didattici nazionali, e gli alunni avrebbero potuto fruire di un periodo di riposo per rielaborare il programma svolto precedentemente.

Al termine del primo quadrimestre, le famiglie sarebbero state informate sull'andamento scolastico dei loro figlioli, e, se del caso, si sarebbero potute colmare le lacune riscontrate nel primo periodo scolastico. In tal maniera le famiglie più abbienti avrebbero potuto anche inviare i propri ragazzi nelle stazioni climatiche invernali, venendo così incontro alle esigenze dell'industria turistica e alberghiera.

La S.A.S.M.I. aveva anche prospettato la soppressione della sessione autunnale, argomento che ci ripromettiamo di trattare in uno dei prossimi numeri.

In parte discutibili, in parte sensate le proposte del Sindacato. Particolarmente da prendersi in considerazione la proposta d'anticipo dell'apertura delle scuole, con conseguente periodo di « stasi attiva » in gennaio. Ciò implicherebbe, però, senz'altro la soppressione degli esami di riparazione, il che aprirebbe un grave problema da trattarsi con la massima serietà. Inoltre se è vero che il sen. Bosco ha protratto di 15 giorni la chiusura dell'anno scolastico, per evitare che i ragazzi impieghino il tempo libero con nuove « occupazioni » distraendosi in tal modo dall'ambiente scolastico, non vediamo come possa essere effettuabile la creazione di un periodo supplementare di vacanze invernali, che lascerebbe i ragazzi abbandonati a se stessi, essendo le famiglie maggiormente occupate nel quotidiano lavoro. Non ci sembra altresì che il livello economico medio della famiglia italiana sia tale da permettere due periodi di villeggiatura.

Certo il periodo di riposo sarebbe utilissimo per gli alunni seri e coscienziosi, ma quanti in quel mese di vacanza si metterebbero a rielaborare il programma svolto, e quante famiglie troverebbero il tempo di dedicarsi ai loro ragazzi e i mezzi per ovviare alle insufficienze di preparazione eventualmente riscontrate?

Come si vede, i problemi che scaturiscono da una riforma organica e sostanziale del calendario scolastico, sono molti, ed oltre ad impegnare l'intera organizzazione familiare, investono interessi complessi, non ultimi quelli di carattere economico.

FRANCO COPPOLA

le nostre inchieste

a cura di Laura Conti e Luciana Ronis

LA SCELTA DELLA FACOLTA'

Questa nostra seconda inchiesta indubbiamente tratta un argomento più serio, e di interesse, ci auguriamo, generale, giacchè si è proposta di trattare quello che in linea di massima è il più grande problema dei giovani studenti. E' un problema sempre attuale, che tutti dovrebbero considerare a fondo e cercare di risolvere con la massima riflessione, individuando le proprie attitudini e le proprie inclinazioni.

Si tratta di decidere quale sarà l'indirizzo di tutta la nostra vita di adulti sì che, una volta istradati per una determinata via, sarà difficile o impossibile mutarla. Dobbiamo allora far sì che questa professione possa darci molte soddisfazioni, sia sempre fonte di entusiasmo e di interesse; dobbiamo cercare insomma di non restare delusi, sì da ritenerci falliti, una volta giunti a quella meta che è frutto di fatiche, di sacrifizi, di studi, di amarezze.

Per questo la nostra scelta si deve basare soprattutto sull'inclinazione; e se ad essa si può aggiungere la possibilità di guadagnare bene è senz'altro un'ottima cosa, ma la prospettiva del lauto guadagno non deve essere la prima o l'unica, perchè il problema del nostro domani non va risolto solo con calcoli di interesse.

Bisogna anche dire però, che oggi è divenuto più difficile l'affermarsi in qualsiasi campo, e soprattutto nel campo della libera professione, dato il numero sempre crescente degli studenti, per cui a volte purtroppo è necessario fare calcoli ben precisi, invece che seguire il proprio desiderio.

Importante è che la scelta della facoltà sia fatta da noi stessi, pur non trascurando eventuali consigli dettati dall'esperienza; è ingiusto e non educativo che i genitori vogliano imporre la loro opinione e il loro volere. Abbiamo una nostra personalità, una nostra maturità, e a noi spettano le decisioni che ci riguardano così da vicino.

Il compito principale dei genitori e dei nostri educatori è d'insegnarci a vivere, di aiutarci a conoscere noi stessi e di consigliarci con la loro esperienza. Ad esempio, alla domanda « perchè hai scelto questo indirizzo di studi? », molti hanno risposto che la loro scelta è dipesa dal volere dei genitori, e che se ne sono poi pentiti. E' vero che un ragazzo di tredici anni non può rendersi conto del tutto delle sue capacità, e che a volte non se ne preoccupa affatto; in questo caso i genitori devono porre ai figli tali problemi, e aiutarli a scegliere ciò che più loro si addice, rinunciando, anche se questo costa fatica all'avvenire che avevano loro « prefabbricato ». Così è risultato che la maggior parte dei giovani dell'Augusto, almeno tra quelli che hanno risposto a questa inchiesta, anche se pochissimi hanno già scelto la facoltà e di conseguenza la professione per la vita, si preparano a sceglierla con questi principi.

Per fare una percentuale dei pochi già decisi, come richiede una inchiesta che si rispetti, circa la metà si iscriveranno alla facoltà di giurisprudenza, molti, soprattutto ragazze, si dedicheranno alle lingue, un buon 20% sceglierà ingegneria e medicina, e il resto, in ordine di preferenze, chimica, scienze politiche, fisica, matematica, geologia. Nessuno, cosa quasi incredibile, ha indicato lettere o filosofia. Ci ha un po' sorpreso il fatto, che del resto è nettamente in contraddizione con l'incremento annuo dei giovani iscritti a tali facoltà.

La seconda parte dell'inchiesta, si è rivelata del tutto negativa, per l'incoerenza e la contraddizione delle risposte. Ad esempio, alcuni che si erano dichiarati entusiasti del liceo classico ritengono poi inutili il latino e il greco; altri che avrebbero preferito lo scientifico dichiarano inutile la matematica: insomma si è confusa l'utilità delle materie con la personale simpatia o antipatia, derivante evidentemente dalla riuscita più o meno buona. La domanda invece era stata posta per sapere quanti degli studenti del liceo classico ne avevano capito lo spirito.

Se in questo genere di studi esistessero materie inutili, sarebbero già state tolte; invece tutte le materie servono a qualcosa, e sono la una complemento all'altra. Il genere di studi da noi scelto non si propone di darci un indirizzo specifico, ma una cultura che è superiore, appunto perchè non ha fini pratici. Le materie quindi che non sono utili per scopi pratici sono necessarissime alla nostra formazione mentale; ci abituano al ragionamento, alla riflessione, ci arricchiscono di idee, rendono la nostra personalità più completa.

E non dimentichiamo che tutto ciò ci aiuta a riuscire nella vita.

Attenzione ! ! !

Nel prossimo numero una grande Inchiesta, già in preparazione sul problema europeo tra i giovani.

UNA GIOVENTU' OLIMPICA

Con la stupenda manifestazione dell'Olimpiade romana, la gioventù della capitale ha scoperto lo sport.

Dopo la sfilata degli atleti allo Stadio Olimpico, si è chiusa ufficialmente l'Olimpiade 1960, ma nella mente e nel ricordo di tutti i romani, particolarmente dei giovani, e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di essere a Roma in quei giorni, sono rimaste le stupende ed esaltanti imprese degli atleti di tutte le razze, di tutte le nazioni, affratellati, al di fuori d'ogni politica, sotto l'unico vessillo dei cinque cerchi di Olimpia.

Nei giovani particolarmente, dicevamo; quei giovani, troppo affrettatamente definiti bruciati o teddy-boys, rimproverati di oziare tra flippers e juke-box ,di concedersi a stravaganze americaneggianti, di essere privi di ideali, hanno scoperto lo sport, hanno scoperto che esistono piscine, stadi, palestre, hanno scoperto il gusto di gareggiare disinteressato, il desiderio di emulazione, la nobiltà del dilettantismo rispetto al lucroso divismo dei campioni superstipendiati, hanno scoperto insomma che oltre al cinema e al flipper, ai fumetti e alle bravate teppistiche, c'è qualcosa di molto più serio per occupare il loro tempo libero e per sfogare la loro naturale esuberanza.

Quando nella capitale d'Italia vi sono scuole in cui l'educazione fisica è teorica, insegnata « ex cathedra », o è praticata negli scantinati d'un umido edificio, quando i grandi sono tanto insipienti e imprevidenti da credere di poter allevare la gioventù con il Molok dell'edilizia intensiva, gravida di profitti solo a coloro che praticano lo sport dei dividendi, non c'è da meravigliarsi se la gioventù si « brucia » e si corrompe, se si abbandona talvolta a dissolutezze che è pietoso non ricordare.

Ora Roma ha impianti numerosi, tali che settantamila adolescenti romani possono gareggiare là dove hanno gareggiato settemila atleti da primato.

Non ci aspettiamo che essi diventino i campioni di Tokio; vogliamo solo che rappresentino una gioventù sana, equilibrata, leale, sportiva. LA GIOVENTU' insomma.

EFFECI

É ACCADUTO ALL'AUGUSTO

Dopo oltre un anno di assoluto isolamento, anche gli ultimi piani della palazzina di Via Gela hanno accolto alcune classi femminili. Questo provvedimento si deve alla richiesta di un professore del corso H, il quale, non essendo in perfette condizioni fisiche, non è in grado di salire le scale. Naturalmente questo improvviso cambiamento è stato accolto da alcuni (gli isolati) con soddisfazione, da altri (gli sfrattati) con malcelato nervosismo.

* * *

Abbiamo appreso da fonte assolutamente attendibile ,in forma del tutto segreta e riservata, che alcuni non meglio identificati individui, hanno sgonfiato le gomme dell'automobile che un professore del nostro istituto aveva imprudentemente lasciato in sosta davanti all'Augusto.

Naturalmente non si conosce la identità dei malfattori, nè i motivi che li hanno spinti a commettere l'insano gesto; tuttavia si potrebbe pensare che gli ex allievi del suddetto professore...

* * *

Ritorniamo sul tanto discusso argomento della palestra. Forse voi penserete che siamo monotoni; noi invece riprendiamo il delicato argomento, solo perchè abbiamo notato che due operai vi lavorano incessantemente, anche se non troppo silenziosamente. A questo punto voi (ancora voi!) penserete: e non vi accontentate? dopotutto i lavori sono stati ripresi.

Infatti, dovremmo essere contenti, lo confessiamo; tuttavia un dubbio atroce ci assale: non abbiamo capito se gli operai in questione stanno costruendo la palestra, o stanno semplicemente demolendo quel poco che di essa era stato costruito.

Per una Comprensione Europea

L'art. 11 della nostra Costituzione dice testualmente: « L'Italia... consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo. « Ma la Costituzione italiana è in buona compagnia. Si legge nell'art. 24 della Costituzione della Repubblica federale di Germania: « La Federazione può ,per la tutela della pace, inserirsi in un sistema di reciproca sicurezza collettiva; essa pertanto consentirà a quelle limitazioni dei suoi diritti sovrani che realizzino ed assicurino un ordinamento pacifico e duraturo in Europa e tra i popoli del mondo ». La stessa Costituzione dice nel suo preambolo che il popolo tedesco, « conscio della sua responsabilità davanti a Dio e agli uomini », è animato « dalla volontà... di servire la pace del mondo, quale membro dotato di parità di diritti, in un'Europa unita ». Anche nella Costituzione francese del 1946 esistevano analoghe espressioni, ma ora purtroppo sono scomparse, a conferma dell'involuzione politica in atto in quell'importante settore d'Europa.

Ciò potrà apparire un autolesionismo impossibile, se è vero che l'esercizio della completa sovranità costituisce la principale e la più gelosa prerogativa statale. Ma in concreto gli Stati nazionali europei *non sono* sovrani: la Francia non può risolvere il problema d'Algeria, la Germania quello della sua riunificazione, l'Italia quello dei suoi disoccupati. Un altro esempio? Tutti gli Stati europei occidentali, ivi compresa la Gran Bretagna, non sono neppure in grado di risolvere il problema della loro difesa, per la quale essi spendono, globalmente, una cifra inferiore a quella che le donne statunitensi impiegano nell'acquisto dei loro cosmetici. Sono sovrani gli Stati indifesi? Sono sovrani gli Stati incapaci di proporre, sostenere, imporre una propria direttiva politica nei consessi mondiali, dominati dal monotono dialogo russo-americano? Quindi ogni rinuncia a parte della sovranità nazionale a vantaggio di un governo federale europeo si risolverebbe, di fatto, in un recupero di quella effettiva sovranità che l'Europa è andata perdendo a cominciare dalla prima guerra mondiale.

Ma come rinunciare al sentimento di patria? Quest'argomento consente ai nazionalisti di oggi di stabilire una affinità spirituale coi papalini di ieri, o coi borbonici, o con gli austriacanti del Lombardo-Veneto. Essi esultano al nome di Garibaldi o di Mazzini, mentre in realtà i loro veri padri spirituali sono Antonio Salvotti o il re Bomba. I nazionalisti sono le sentinelle che difendono l'impotenza e la vergognosa umiliazione dei loro paesi.

Si obietta ancora: ma è impossibile intendersela con stranieri, con gente che ha gusti e costumi diversi dai nostri. L'argomento si ispira ad un razzismo stupido e spregevole. Sul piano biologico l'Europa, come osserva il Fisher, « è un continente di vigorosi meticci ». Sul piano spirituale l'uomo europeo è sempre lo stesso. Apritelo, e troverete dovunque le medesime componenti: eredità greco-romana, cristianesimo, germanesimo. Nessun paese può vantarsi depositario esclusivo di questa e di quella componente. L'Italia volle per venti anni monopolizzare la romanità, ma cadde nel folklore romanesco.

Allora si può ripiegare sulle differenze culturali, ma anche questo è un argomento che non regge. Di fatto ogni valore culturale è sempre stato europeo. Basti pensare alla civiltà comunale, al rinascimento, all'illuminismo, al romanticismo, al liberalismo, al socialismo, ecc. Un Olandese intelligente, innamorato di Roma, osservava che l'unico monumento brutto della nostra città è proprio quello che rappresenta soltanto la Nazione italiana: il Vittoriano.

Noi Europei occidentali pensiamo nella stessa maniera; purtroppo, però, esprimiamo i nostri comuni pensieri in lingue differenti. Non è già questo un ostacolo? La diversità delle lingue non impedisce l'unificazione d'Europa, così come non ha impedito quella del Belgio o della Svizzera. Il vero ostacolo sta nella nostra pigrizia mentale, nel nostro non volerle imparare. L'Europa è più antica delle patrie nazionali, ed il suo patriarca, Carlo Magno, parlava la lingua francesca con le sue genti germaniche, e si rivolgeva in latino agli Europei del sud, o in greco agli Europei d'oriente. Se la differenza delle lingue fosse veramente un ostacolo insormontabile sarebbe stata impossibile la stessa Unione Sovietica, nella quale si parlano circa cinquanta lingue ufficiali.

Allora cerchiamo di abbattere il nostro conformismo, cerchiamo di essere degli uomini nuovi. Proprio in questi giorni Carlos de Montoliu, membro del comitato spagnolo de'la Lega europea di cooperazione economica, scrive giustamente: « Il nazionalismo sparirà in Europa il giorno in cui i Belgi diranno: "il nostro museo del Prado"; gli Italiani: "i nostri castelli del Reno"; gli Inglesi: " la nostra Costa Azzurra", ecc. In quel giorno gli Europei vivranno per sempre in una medesima Patria ».

MARIO BASTIANETTO

Schola Postelectoralis

FINITA PACCHIA ,STUDENTES CUNCTI, VOLENTES AUT NOLENTES, A GENITORIBUS ARMATIS PISTOLA, MITRA TORTORIBUSQUE, SPONTANEE AD SCHOLAM RECONDUCTI SUNT. POST BAGORDOS GIORNORUM FESTIVUM REDITUS TRISTIS ERAT SICUT FUNERALIS; PRIMO SQUILLO CAMPANELLAE TOTI FACIUNT FINTAM DE NIHIL ET TRANQUILLI FISCHIETTANTESQUE PRETESTOS CAPIUNT NE SCHOLAM INTROIRENT SIMILITER OMNES EXCUSATIONES CERCANT AD MOLLANDOS GENITORES, QUI EOS IN STRICTA VIGILANTIA TENENT: NAM SGAMATUM HABENT MALAS INTENTIONES FILIORUM.

FINALMENTITER SECUNDA CAMPANELLA TRISTE SONITUM FACIT AUDIRE: ORITUR PARAPIGLIA GENERALIS: IRRIQUIETI STUDENTES EXTREMA TEMPLANT SORTITA SED CALCIONIBUS SCAPPELLOTTIBUSQUE RISCHIAFFATI SUNT IN ATRIUM SCHOLAE ET AD AULAS INCANALATI. CORRIDOIUS AUTEM INGOMBRATUS EST RESIDUATIS ELECTIONUM, SICUT CABINIS SMONTATIS, CARTELLIS ET OMNIBUS GENERIBUS IMPICCIORUM!

EST IOCUM FORZAE STUDENTIBUS SE IMPROVISARE NOVELLOS ALPINISTAS ET SCALATAM DARE LEGNACCIS AMMONTICCHIATIS, QUI INGRESSUM IMPEDIUNT.

AD FINEM PERVENTUM EST IN AULAS SED QUANTUM MUTATAS! MANIFESTI INCOLLATI PARIETIBUS, SCARABOCCHI IMBRATTANT MUROS, EX SUBFITTO PENDUNT MULTIPLICES FILI ELECTRICI CUM LAMPADINACCIS ATQUE TAM BASS ISTI FILI POSITI SUNT UT SAEPE AUDITUM EST RESONARE VOCEM ADVERTENTEM: « CAVE CORNAS! » AULA, IN SUMMA, SE PRAESENTAT SICUT HORRIDAM TELAM RAGNI: QUIS DE QUA, QUI DE LA TIRAT AD SRADICANDOS ILLOS FILOS LUCIS SED SE BECCAT SCOSSAM, MANCANTIA NASTRI ISOLANTI.

IRA DEINDE IN MANIFESTOS SE RIVERSAT SED DE IMPROVISO INTERVENIT BIDELLA MINACCIANS CUM SCOPA: AD EAM ENIM NON PLACET NOS FACERE PEZZOS CARTAE QUOD ILLA POSTEA PULIRE DEBET!

INTERA STUDENTES SE ARRABBATTANT IN RICERCAM ATTACCAPANNIUM TRAFUGATORUM PROPTER EXIGENTIAS ELECTORALES; SED EORUM MANCANTIA STATIM RIMEDIUM REPERTUM EST: UNANIME DEDICITUR ADHIBERE FILOS ELECTRICOS SICUT ATTACCAPANNOS: STUDENTESSAE LAETO ANIMO IMPRESTANT FORCINAS CAPILLUROM ET IMPERMEABILES ATTACCATI SUNT AD FILOS SUMMENTOVATOS. ASCIUGANDI CAUSA, IN HOCALLEGRO CLIMA ASSISTITUR AD LECTIONES DUM IMPERMEABILES IN CAPITE SGOCCIOLANT!

Tiberius (latinista pauci serius)

LA NOSTRA RIVOLUZIONE

Ogni generazione prepara una rivoluzione.

E' logico, è comprensibile.

E' tanto più comprensibile ora che la gioventù è decisamente protesa alla realtà, al concreto, ai contatti non più circoscritti, nell'ambito della famiglia, della scuola, ma ai contatti estesi al mondo intero.

I giovani tendono a formare una comunità unica e cooperante.

Hanno chiuso col sentimentalismo e appare chiaro dal loro modo di vestire, di pensare, di apprezzare e di valutare le opere nuove ed antiche.

E' la rivoluzione della sincerità.

Per i giovani d'oggi che cosa è in sostanza la Patria? La libertà?

Non l'abbiamo forse?

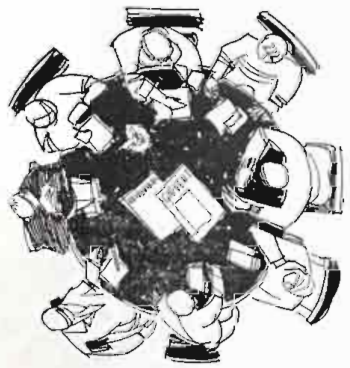
Ed il progresso non ha più per noi quel valore di qualche anno fa; non ci stiamo credendo più se con questo s'intende l'illusione di fare con le macchine la felicità dell'uomo.

Sono perciò « indifferenti » i giovani d'oggi?

No, solo che non sentono più la tradizione, cioè non sono più sensibili alle glorie del passato proprio perchè troppo diverso dai giorni di oggi.

Un passato fatto spesso di convenzioni, di una etichetta piena di forma, dagli ideali divenuti musiche, canzoni, ma vissuti incompletamente.

Perchè per convincerci di un ideale,



di un'idea, gli adulti si richiamano tanto spesso a Dante, a Manzoni, a Goethe o al solito autore latino?

Non hanno capito che vogliamo le cose concrete, le cose giuste; di una giustizia non fatta di proclami, di leggi spesso scadute, ma di una giustizia che viene dal di dentro di ognuno di noi? Se una cosa ci appare giusta, basta.

Ci sentiamo legati solo alle cose essenziali che agiscono direttamente sulla nostra vita. Molti di noi non idealizzano più neppure l'amore.

Eppure non è vero che non ci crediano, che non lo sentano potentemente, completamente.

Solo che non ci ricamano sopra, non sbandierano sdolcinature.

La nostra rivoluzione non si ferma qui. Certo gran parte delle cose di ieri, in cui si credeva molto o poco, andranno al macero.

Nel rinnovo totale della nostra civiltà si sta cercando l'essenziale, l'indispensabile. Anche l'architettura e lo stile dei mobili si avvia con noi all'essenziale, al funzionale.

Ci si accusa di utilitarismo, citando i nostri: « A che serve? » « Chi me lo fa fare? »; forse c'è un poco di passività, ma più che questo io penso che tali domande siano buone rivelatrici del nostro ricercare l'essenziale.

E ci chiediamo: « A che serve la vita? a che la nostra gioventù? Dove andiamo a finire? perchè l'amore che cominciamo a sentire meravigliosamente? Perchè tutto il dolore che c'è nel mondo? ».

Ed ecco che così, senza tanti sorpassati problematicismi dalla rivoluzione dell'essenziale muoviamo alla ricerca della verità, una verità che molti ci hanno ricoperto con troppe parole e metafore.

Con la verità cerchiamo la base su cui costruire la nostra scala di importanza dei valori essenziali.

Sentiamo il bisogno di dare un ordine preciso, impegnativo alla cultura, alla libertà, al progresso, all'amore, all'ordine sociale.

Ed ecco che in fondo anche noi crediamo ad alcuni ideali, forse agli stessi dei nostri padri, ma in maniera diversa: senza falsi pudori, senza retorici e pesanti sbandieramenti, ci crediamo intensamente ed essenzialmente.

Al fondo delle nostre questioni c'è il pedinamento della Verità (questa maiuscola forse stona a chi non avendo ancora chiarito la scala dei valori, onestamente segna minuscola ogni cosa, anche il proprio nome).

E' per noi la Verità, questa verità, che ci possa far liberi di tante contraddizioni della nostra vita, da quello che gli uomini chiamano « il male ».

E la ricerca della Verità e del bene richiede lotta, fiducia nei propri ideali, fermezza nei propositi, ed ognuno di noi si augura che a nessuno venga meno tanta forza nella nostra lotta.

Conserviamo la nostra giovinezza, essa è generosità e conquista.

GABRIELLA BARTOLINI

ABBIAMO INTERVISTATO

PAOLA PATERNOSTER

di Piero Pinnola

Molto cordialmente la professoressa Paola Paternoster mi ha ricevuto nella sua abitazione, fornendomi interessantissime notizie intorno ai problemi che impellono fra tutti gli studenti e in particolar modo tra quelli del nostro Istituto. Ho voluto però prima venire a conoscere qualcosa sulla eccezionale atleta che tanta fama ha riscosso in tutti gli ambienti.

UNA PAOLA PERSONALE

D. - Come ha iniziato la sua carriera sportiva?

R. - Nel modo più semplice: con la scuola. Non essendoci palestra nel mio Istituto, ho fatto il brevetto atletico di terza media al Leonardo da Vinci. Lì il professor Silvestri, avendomi notata, ha cominciato a curarmi, ed io con grandissima volontà mi sono dedicata agli allenamenti, traendone ben presto le più grandi soddisfazioni.

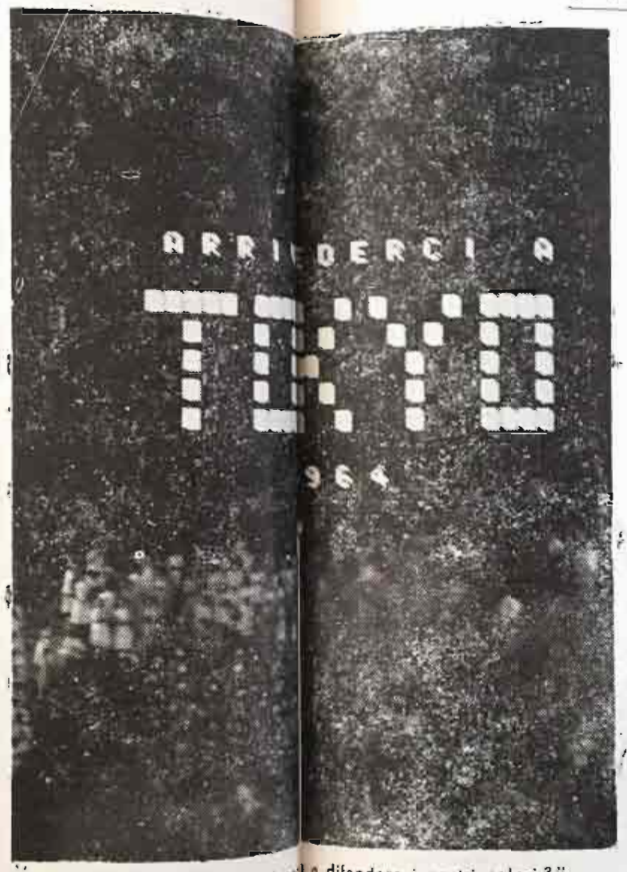
D. - Con quale animo si accinse alle sue gare?

R. - Con la massima serenità, dato che non pratico lo sport con fini materiali, ma per soddisfare qualcosa che è in me, per il forte bisogno che ho di muovermi. Mi dirigo al campo per sfogare il mio spirito, per dar fuori quella carica nervosa che ognuno di noi ha in sè e che io sfogo nello sport.

D. - Nella sua vita di tutti i giorni, lei rimane la Paola che tutti conosciamo sui campi sportivi o è diversa?

R. - La mia attività sportiva non influisce affatto sulla mia vita privata. Se in casa c'è da cucinare o da lavorare a macchina lo faccio volentieri, sono insomma come tutte le altre donne. Il professor Silvestri che mi ha seguito fin dal principio, si vale di un meraviglioso principio nell'allenare le sue ragazze: egli forma in noi prima le donne poi le atlete. Non vuole mostri che diano risultati ma solo donne che fanno dello sport.

D. - Quale è stata la sua prima vittoria e quale emozione le ha provocato?



"A Tokio Paoletta sarà a[illegible] difendere i nostri colori?"

R. - E' stato nel 1954 quando ho battuto il record del Pentatlon, ed ho provato grandissima soddisfazione sia perchè è la gara che preferisco, e sia per mio padre, per il professor Silvestri e per tutti coloro che mi avevano seguito nella difficile fase preparatoria.

D. - La pratica di uno sport, oltre che sul fisico agisce anche sulla mente?

R. - Senz'altro. Specialmente se praticato con impegno, questa pratica compie una funzione educativa di basilare importanza. Si acquista infatti padronanza di se stessi, si vincono molti complessi, e si acquista una prontezza ed equilibrio mentale, che sono doti indispensabili ad un uomo che deve vivere nella società.

LO SPORT NELLA SCUOLA

D. - Secondo gli impegni che la Nazione ha preso con la XVII Olimpiade è sufficiente la preparazione atletica che ci è data nella scuola?

R. - La assoluta deficienza di impianti e di attrezzature non può far mantenere pienamente questi impegni, ma il nuovo che è entrato nei giovani è quello che mi fa sperare. Attualmente tutto è da rifare ,o meglio da incrementare.

D. - Oltre che alla mancanza di impianti a cui mi accenna, vede delle altre cause che determinano questa crisi?

R. - Non vorrei chiamarla crisi ma solo periodo di formazione. Certo che ci sono altri motivi da considerare, tra cui anche il passato entusiasmo fra molti insegnanti, i quali lasciano liberamente giocare i ragazzi, mentre per esperienza so che più i ragazzi si fanno lavorare e più essi provano soddisfazione; su questo spirito fondo la mia tesi ottimista. Però c'è anche da considerare il tempo a disposizione degli insegnanti che è estremamente ristretto.

D. - A proposito di tempo, è stata approvata recentemente in Francia una legge, che riduce di alcuni minuti le lezioni di tutte le materie e mette il tempo libero ottenuto a disposizione della E.F. Prevede anche in Italia un simile provvedimento, e ritiene questo necessario?

R. - Necessario è senz'altro, anzi indispensabile. Ma per l'Italia non prevedo un simile provvedimento dato che anche le altre materie non sono tanto indifferenti da poter essere insegnate ed apprese in minor tempo, già anche per loro troppo ristretto rispetto alla vastità dei programmi.
Forse si potrebbe aggiungere qualche ora di lezione, ma allora subentrerebbe la resistenza di voi giovani fin troppo provata. Bisognerebbe portare quindi, lo sport nei giovani in

Segue →

→ Segue intervista

ore extrascolastiche come attività ricreativa. Sono sicura che questo sarebbe il giusto rimedio alla delinquenza e alla corruzione che dilaga sempre più.

Quindi più campi, più palestre, più piscine, dove potreste riunirvi nelle ore libere e fare qualcosa di veramente educativo oltre che producente per il vostro fisico. Fare dello sport non costituisce allontanamento dal divertimento; perchè in esso si può trovare tutto ciò che voi trovate nel biliardo, nel cinema, nella musica.

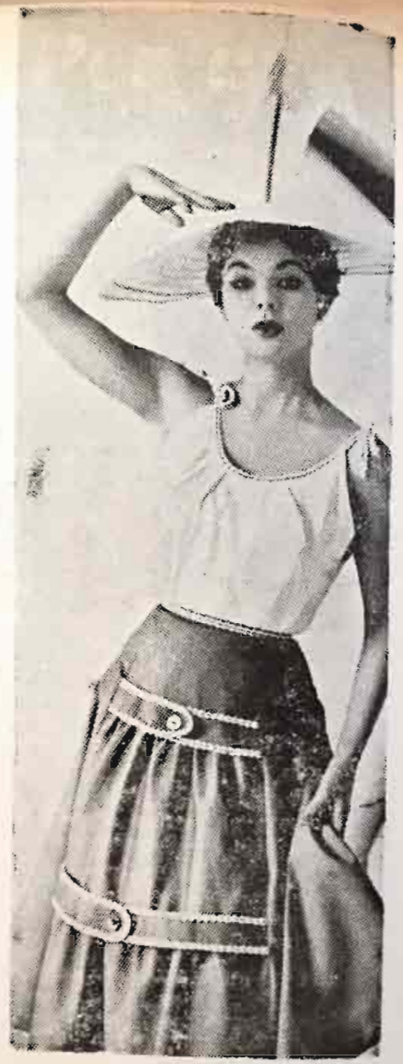
D. - Come insegnante e come atleta, vuol dirci se è possibile che circa tremila studenti debbano usufruire giornalmente della stessa malconcia palestra?

R. - E' un problema che si fa sempre più grave. Nelle condizioni che mi descrive è impossibile sia apprendere che insegnare, andando oltretutto contro tutte le regole igieniche. E' una cosa veramente impossibile che nè so nè prevedo quando si risolverà.

LE OLIMPIADI

D - Tornando infine ad un argomento generale, le chiedo quale è il suo più bel ricordo delle Olimpiadi di Roma.

R. - Chi ha assistito alle Olimpiadi come spettatore, ha notato senz'altro il grido enorme alzatosi dalla folla che gremiva le gradinate, quando noi della squadra italiana abbiamo fatto il nostro ingresso allo Stadio. « Italia... Italia ». Quel grido spontaneo mi è entrato nel cuore, in quel momento ho provato qualcosa che va oltre la materia, qualcosa di sublime, che non posso esprimere con parole. Era meraviglioso essere lì a difendere i colori della mia Patria di fronte a tutto il mondo. Queste sensazioni mi hanno fatto piangere, e lì al centro dello stadio piangevamo tutti. Voglio dire questo a tutti i giovani, sperando che comprendano a fondo le mie parole, e voglio incitarli a fare dello sport a costo di ogni sacrificio, perchè ciò



'Cessino di turbarsi le gerarchie della Chiesa'

che sembra un sacrificio, si muterà per tutti nelle meravigliose sensazioni che lo sport ha dato a me. Ed aggiungo che le Olimpiadi hanno scoperto che in Italia c'è quella sensibilità sportiva, ed è proprio nel popolo che sembra il più lontano. Sono perciò ottimista per il futuro, perchè confido nella rinnovata volontà dei giovani e nello sforzo di tutti coloro che sono nella scuola.

DONNE IN PANTALONI: OFF LIMITS?

Nel nostro secolo che segna un'epoca di intenso rinnovamento, la lotta di classe per l'emancipazione femminile ha raggiunto risultati concreti con l'accesso sempre più considerevole delle donne agli studi superiori, per l'incremento degli sports femminili, l'ammissione delle donne al Parlamento ed a cariche pubbliche.

Collaterale è stata la lenta trasformazione dell'abito femminile che, specialmente dopo l'ingresso delle donne nel mondo dello sport, è diventato sempre più comodo e pratico, in armonia alle nuove esigenze.

—Per l'abbigliamento quotidiano e da lavoro, le donne hanno abolito fusciacche e cappellini e ricercano soprattutto abiti semplici e pratici da indossare, per lo sport e per il turismo si sono acquisite il diritto di indossare l'indumento maschile per eccellenza, i pantaloni.

—Ma con l'estendersi di questa moda presso le donne di ogni ceto sociale, le autorità ecclesiastiche hanno cominciato ad allarmarsi ed a lanciare ammonizioni severe come, non molto tempo fa, la " notificazione " dell'Arcivescovo di Genova, Cardinale Siri.

Non vorrei mancare di rispetto nei riguardi dell'onorevole prelato, ma in verità il quadro che egli traccia della rovina a cui stanno conducendo la società le donne in pantaloni, sì che " sulle rovine delle eterne norme allignano le famiglie infrante, le vite interrotte, i focolari spenti, i vecchi rinnegati, i figli degenerati e finalmente le disperazioni e i suicidi", mi sembra eccessivo.

Non vedo insomma nei pantaloni una fonte di grave alterazione della psicologia femminile perchè, ammesso che nella donna agisse il fattore della concorrenza nei confronti dell'uomo, non per questo mi sembra che essa potrebbe, sia pure in un avvenire lontano, rinnegare la sua natura e la sua missione di madre.

Anche in calzoni, del resto, la ragazza che allegramente parte per la villeggiatura non perde nulla della sua femminilità, e non credo sia sua intenzione perderla, assimilando la sua alla psiche maschile.

Cessino di turbarsi le gerarchie della Chiesa e di vaticinare apocalittiche catastrofi: il fatto che in questi ultimi secoli (ancora presso i Romani la tunica era l'indumento base per ambo i sessi) i costumi dell'uomo e della donna sono stati diversi, non è da prendersi come argomento per dimostrare il progressivo sfacelo della civiltà del 2000, ma appunto come prova esteriore del cammino percorso dalla donna sulla via della evoluzione: evoluzione che, come già ho accennato, si è venuta, più o meno rapidamente, manifestando in tutti i campi, particolarmente del pensiero, e non solo nella foggia del vestire, senza però mai intaccare la diversità fra i due sessi e distruggere la base dell'attrazione reciproca.

Pertanto, invece di far nascere delicati problemi di coscienza negli animi delle ragazze moderne, col pericolo di risospingerle nel cerchio della soggezione e dell'inferiorità, sarebbe opportuno semmai richiamarle al senso del buon gusto e della modestia, invitandole ad indossare i pantaloni non per deteriori scopi esibizionistici ma solo quando essi possano dare al loro fisico il tocco sportivo.

DELIA M. PAPA

VISITA A VALLE GIULIA

Finalmente non siamo stati delusi anche questa volta: le preannunciate visite ai musei hanno avuto inizio.

Le sezioni che hanno aperto questo ciclo di visite sono state la « L » e la « M », che sotto la guida del loro insegnante di Arte, Prof. Chiolo, hanno visitato la grande rassegna di Arte moderna che ha sede in Valle Giulia.

E' questa una mostra che sta riscuotendo molto successo; abbiamo saputo che circa 700 persone la visitano giornalmente.

V'erano nomi celebri, famosi, altri meno noti, ma non per questo meno interessanti.

Tra i più noti artisti citeremo Guttuso, Modigliani, De Chirico De Pisis, ma fra tutti primeggiava Picasso, che con le sue opere occupava ben tre sale della esposizione.

Abbiamo notato fra i nostri compagni, salvo qualche eccezione, un certo scetticismo nel giudicare tutta la produzione di Picasso.

Ma ciò è dovuto al fatto che egli non è legato ad un'unica scuola pittorica, per cui tutte le sue opere non presentano gli stessi caratteri, ma ogni suo quadro è una scoperta, una novità, una nuova sensazione.

Picasso è un'anima che si evolve, uno spirito che muta, che si affina, che, mai contento di sè, spesso cambia atteggiamento.

E' noto che Picasso è inviso ai naturalisti e ai veristi, perchè non osserva la natura come un dogma, ma vi si infonde con slancio, sentendosene contemporaneamente prodotto e autore.

I suoi primi dipinti, dei periodi bleu e rosa, sono ancora legati agli schemi della pittura naturalistica, poi egli, con « Les demoiselles d'Avignon », cambia genere, ma nel quadro sono ancora reperibili gli elementi che rendono riconoscibile l'oggetto rappresentato, anche se questo è molto deformato.

Poi con « Le Paysage », dal quadro sparisce ogni forma naturalistica per il sostituirvisi di interessi volumetrici e cromatici.

E' errato a proposito di Picasso insistere sull'aspetto della deformazione, perchè, lo scopo del pittore andaluso non è quello di comunicarci una sensazione, di estendere a noi il suo modo di intendere la realtà, modo di intendere che, in sede estetica, è contrario ad un dogmatico culto delle forme esteriori della natura.

Ma questo modo di vedere non è condiviso dalla massa del pubblico, che è fossilizzato sul verismo, e a cui il minimo accenno di deformazione appare come una trasgressione colpevole, come una difformità dall'ordine.

B. D.

LA LOTTA

Al Palazzetto dello sport.: la greco-romana

Il Palazzetto dello Sport è stata la sede di una riuscita manifestazione sportiva indetta dal C.U.S. di Roma. L'entusiasmo che molto frequentemente si eleva dalle tribune gremite, conferma questo nostro punto di vista. La lotta Greco-romana oggetto di questo nostro scritto, ha aperto la manifestazione, seguita da da una competizione di pallacanestro.

Questo genere di sport che conta non molti tifosi nella nostra epoca, è tuttavia riuscito a galvanizzare l'attenzione dei non pochi spettatori: e questo certamente è buon segno, poiché dimostra che la bellezza di queste gare è ancora compresa ed apprezzata.

Non si tratta davvero di apprezzare la forza bruta e inconscia, perchè qui tutto è razionale, tutto è bellezza. Lo sforzo degli atleti nel tentativo di sovrastare l'avversario è contenuto in sè e non è plateale.

Allorchè gli atleti si avvinghiano,

Un'ora tremenda

Mi sembrava impossibile, eppure ero proprio io quello che alla cattedra rispondeva in maniera nervosa, incespicando, tossendo confuso, in un'atmosfera infuocata come il mio viso: per più di mezz'ora non avevo saputo rispondere che monosillabi, mezze parole, suggerite da quell'antipatico del primo banco, e che, non essendo riuscito a coordinare e avendole ripetute senz'ordine, avevano fatto ridere la classe.

Stavo forse male? No, sebbene ora non avessi più la forza di alzare la testa; la voce del professore mi giungeva da lontano, rimbombante nelle mani concave sulle orecchie gelide e bollenti.

Perchè avevo voglia di piangere? E' vero, ero stato umiliato, la mia spavalderia, divenuta quasi sfrontatezza in altre interrogazioni, mi aveva abbandonato; eppure ero sicuro che l'avrei riconquistata insieme alla stima del professore. Che cos'è dunque che stringe la gola e offusca gli occhi?

Forse è rancore, dispetto verso chi non ha capito il tuo stato d'animo ed ha continuato ad incalzarti con domande sempre più difficili o sibilline nella loro semplicità; ti sembra di odiare i tuoi compagni, il cui mormorio sommesso ora, al tuo posto, senti più opprimente, più ostile: ostile come il treno, che, pur passando sotto le finestre dell'aula, si è appena avvertito, ma non ha fischiato, non ha fatto stridere i freni, donandoti, con quell'enorme baccano alcuni secondi di riposo, di astrazione dal mondo, di refrigerio proprio nel pieno dell'interrogazione. I pensieri cessano, ad un tratto, di accavallarsi freneticamente e cominci a cercare una frase spiritosa, un commento salace sul professore, qualcosa di nuovo, che si diffonda per tutto il corridoio, che giunga fino al suo orecchio.

Frizzante e monotona suona la campanella, il professore continua a parlare con voce atona, poi finalmente esce: ti precipiti alla finestra, l'apri, una folata gelida ti investe, ti sveglia dal torpore in cui eri caduto, dal volto scompaiono le ultime tracce della sofferenza di questa ora tremenda, i compagni ti si fanno intorno a consolarti ed a scherzare, nel corridoio passa quasi fuggendo quella "tale biondina": ti sei riconciliato con la vita, pronto a sfidare un altro tre.

GIORGIO CAZZELLA

GRECO-ROMANA

lottano, non appare un ammasso di tratti anatomici confusi; le forme plastiche del lottatore risaltano invece in tutta la loro possanza.

Lontano dall'adottare mosse scorrette, ci richiama, anche per le sue antiche origini, ad un ideale di correttezza che doveva essere usata anche e soprattutto nei confronti dell'avversario. Non era infatti infrequente sui campi di battaglia, e questo ce lo riferisce Omero, che gli stessi guerrieri, resi per nulla brutali e malvagi dai rischi della guerra, osservassero regole di lealtà e di generosità.

Tutto questo non significa tuttavia che il lottatore per essere corretto debba mancare di astuzia, ma, ampliando il concetto espresso prima di razionalità nella lotta, faremo rientrare in esso anche la scaltrezza.

Il saper prevedere in tempo le mosse dell'avversario e nello stesso tempo il tenere celate le proprie intenzioni si accomunano alla prestanza fisica dell'atleta e lo rendono più degno della vittoria.

CLAUDIO SCIFONI

Una Collana per il Liceo

In questa collana è contenuta tutta la materia che si svolge negli ultimi anni del Liceo classico. Autorevoli colleghi, perchè dobbiamo affaticare inutilmente le « capoccie » dei nostri diletti alunni con nozioni superficiali che ingombrano la mente e ottenebrano lo spirito? Per evitare questo ho ritenuto opportuno togliere dalla mia raccolta ogni richiamo a programmi passati e ogni nota di complemento: spero così di sveltire il programma già di per sè vasto. Autorevoli colleghi, perchè dobbiamo colmare la mente dei nostri diletti con argomenti che sono d'impedimento allo svolgersi di uno spirito giovanile? Ho creduto bene così di eliminare dalla mia collana la lettura del « divin poema », limitando la trattazione al solo titolo dell'opera e al nome del suo autore; ma prendendo atto che esso è troppo lungo, ho voluto soddisfare la vostra legittima pretesa, limitando quest'ultimo alle sole iniziali. Soddisfatti? Bene. La mia collana ha uno speciale trattamento per i classici latini e greci. Autorevoli colleghi perchè tornare a tempi così lontani? Perchè seguire la vita latina e greca per poi, attraverso sforzi mnemonici enormi, giungere alla storia nostra? Perché dobbiamo partire da classici sì lontani, quando abbiamo classici che sono veramente formidabili come i vari Pier Paolo Pasolini? Ho pensato quindi di eliminare del tutto le grammatiche latine e greche tenendo particolarmente lontani Cicerone e Omero. Eliminate così le « incongruenze » del latino e del greco ho potuto sfoltire, mediante un particolare procedimento la storia. Sono partito dalla data che più mi sembrava importante: 1959, con particolari riferimenti alla « Dolce vita ». In educazione civica poi ho creduto opportuno dedicare un capitolo sugli istinti degli alunni che cercano di sparare ai professori e viceversa. Il testo di filosofia è del tutto rinnovato; ho affidato la cura di questo ad alcuni eminenti colleghi che hanno partecipato allo ultimo congresso filosofico tenutosi, com'è noto, in Monte Mario (il penultimo ad Aversa). Per quanto riguarda la matematica ho cercato anche qui di sfoltire: ho battuto sopratutto sulla difficilissima espressione che dice « due più due uguale quattro »; e per non offendere i più anziani discepoli, ho eliminato le radici, dimodochè essi non si sentono denigrati avendole piantate saldamente nell'edificio scolastico. In fisica mi sono soffermato esclusivamente sul fisico di alcune dive internazionali, avendo constatato la penuria di tale importantissimo argomento sugli altri testi. Alle « atomiche » è dedicato un intero capitolo.

Il corso di chimica è basato su questo tema « Come eliminare la puzza in aula, dopo un'ora di lezione ». Ho creduto opportuno considerare ciò in quanto si è visto che non è sufficiente aprire le finestre per far penetrare nuovo ossigeno. In anatomia ho trattato profondamente il « dente avvelenato » di alcuni di voi, autorevoli colleghi.

Ed infine in storia dell'arte ho eliminato l'« estetica della Croce » in quanto arcinota (†) e mi sono riferito soltanto a sculture e pitture rinvenute sui banchi scolastici di questi ultimi anni.

Il lavoro che presento all'esame degli egregi Colleghi — frutto della mia ininterrotta esperienza liceale — so che presenta imperfezioni e mende; allo scopo di poterle correggere in seguito, io accoglierò con animo grato tutti i suggerimenti e i consigli che essi gentilmente vorranno non farmi pervenire.

Prof. SATIRAE REX

L'OMBRA

Andava per la strada l'ombra fuggendo e sull'asfalto s'allungava incerta. Strisce violacee spingevano i muri, fin sul bordo d'un pilastro infranto. Se n'era andata lasciando a sera la casa dove inutile nella troppa luce era vissuta un tempo; senza rimpianti forse e nel ricordo, qualcosa a lungo cercata ed un frugar nel nulla. Un vibrar intimo, fuggevole, quasi stanchezza di dolore acerbo l'aveva afferrata sotto una casa. Nel vano di perla d'una finestra aveva notato qualcosa che l'aveva turbata. Era rimasta ferma e affascinata ad osservare su piedi nudi, impacciati, lente gocce d'acqua penetrare e fra le dita come grossi chicchi di grandine dissolta ed aveva riso in quel mentre cercando di ricordare un corpo, un corpo cui non aveva voluto appartenere. Per un attimo ancora, un ondeggiar di impressioni sbiadite; poi nulla risuonò di dentro. Corse via dietro notturni rumori e fu presso una chiesa. Alta e nera osservò la chiesa ergersi in disparte. Entrò ed il silenzio la fermò stupita. Ombra, ombre rivede su' mosaici d'una cupola dorata e si sentì sicura accarezzando una dalia reclinata sul gambo.

Mise l'occhio fisso nelle pupille d'una statua e ve lo tenne a lungo finché sentì la volontà esser sua. I piedistalli, disse, cosa sono i piedistalli per l'occhio dell'ombra e le cattedrali? Ora in penombra un poco offuscati da cere che ardono e banchi consunti nella navata. Salì sul pulpito ad offrire il suo canto ai santi immobili nel marmo. Cantava l'ombra del monte di cristallo azzurro dell'aquila e del serpente mentre la mente andava alla morte che non avrebbe mai conosciuto, ad una morte intravista molto tempo prima nel sole caldo d'un dicembre romano .I chiaroscuri tra colonne e l'abside erano ormai più chiari e s'era troppo attardata a fissar pupille a San Giovanni al Corso. Era tardi! Pensò al mondo suo, al mondo che aveva trovato. Sola, lontani tutti dal mondo mio, diss'ella; la parete di fronte è fredda. S'è spento anche il fuoco come un tempo si spense sulla mensola di una stanza svanita. In ultimo, quando vide alla finestra dai vetri smerigliati gnomi danzare immensi su cielo di fiemma, corse via veloce verso il sentiero impervio.

Rino Giuliani

Queste brevi parole vadano in ricordo del caro compagno di studi ANTONIO GIANNANGELI come ultimo estremo saluto

Hai lasciato un posto nella classe, un posto che mai più si riempirà della tua spensierata allegria e ci hai lasciati come smarriti, incerduli ancora adesso della tua assenza che sempre durerà; prometti e rivederti affacciare alla porta con il sorriso sulle labbra... ma questa è un'inutile speranza. No, nella nostra classe non ti rivedremo più, ma forse un giorno quando anche noi saliremo per quella strada che tu hai percorso, sarai lì ad attenderci con la mano tesa.

Ci hai lasciati, ed è doloroso distaccarsi da chi ci voleva bene, ma un vero amico non si lascia mai per sempre, per questo il nostro dolore è sereno.

Ad un addio preferiamo, spiritualmente, stringerti forte la mano e dirti, sorridendo: « Arrivederci Antonio ».

La II-A

IMPREVISTO

Non misurar
giammai
la calda felicità.
S'ella ti vien,
in un attimo
scompare
e nel dolor tu piangi:
veloce
è la morte,
più
d'un battito d'ali.

G. M.

I DIALOGHI DEI MINISTRI di LUCIONE

Selva: Caro Dottori, oggi a me, domani a te. Lo rimpiangi, il posto?

Dottori: Fai passare un po' di tempo, caro il mio Selva, e ti accorgerai se non sto molto meglio io... Quando ero ministro, non sognavo altro che un po' di vacanze...

Selva: Ma perchè, Dottori?

Dottori: Perchè è un lavoraccio, caro mio, un lavoraccio.. Non si fa altro che parlare... alla fine viene la gola secca.

Selva: Eppure dev'essere divertente fare il ministro della P.I. Ti ricordi le risate che ti sei fatto quando istituisti l'educazione civica? Gli studenti spendevano un po' di soldi in più per comprare il libro, e poi lo conservavano. Io, credo che istituirò lo studio del sanscrito. Vuoi scommettere che ci cascano di nuovo?

Dottori: Fidati di chi li conosce... ci cascheranno: sono così terribilmente ingenui... non c'è quasi gusto con loro...

Selva: Però, quello che mi preoccupa, è che sembrano prendere sul serio la mia promessa di nuovi impianti sportivi...

Dottori: Oh, sta tranquillo, per quello bastano due operai...

Selva: Vedo che ho ancora molto da imparare.

Dottori: Imparerai. La cosa che più conta, ricorda bene, è che gli studenti non bisogna mai prenderli sul serio. Non bisogna aver paura di loro. Per anni hanno sopportato un sistema scolastico secondo cui sapere che il tale verbo ha l'aoristo passivo apofatrico è più importante che conoscere le istituzioni da cui si è governati, o di nuotare una volta alla settimana, e lo faranno ancora a lungo. Ed ora ti saluto. Vado a godermi le mie vacanze...

Selva: E io ad istituire lo studio del sanscrito; vediamo se attacca. Arrivederci.

sport

BASKET

Il campionato di Basket si farà in primavera se riusciremo ad ottenere il permesso del preside del « Petrocchi », poichè, come sapete, per quanto riguarda la palestra, siamo suoi ospiti. Ma, così ci ha detto il Direttore Tecnico prof. Palazzo, il campionato si disputerà soltanto se le squadre partecipanti dimostreranno di conoscere le regole più elementari e di possedere una certa cognizione del gioco.

ATLETICA LEGGERA

Anche quest'anno avranno luogo nel mese di marzo, i campionati provinciali; è un po' presto per parlarne, ma per evitare che si ripetano gli inconvenienti degli scorsi anni ce ne cominciamo ad occupare sin d'ora.

Per quanto riguarda la corsa campestre, gli allenamenti si inizieranno non appena gli atleti, o aspiranti tali, si metteranno a disposizione dei professori di Educazione Fisica, purché la loro data di nascita sia compresa fra il 1942 e il 1944.

Per le corse su pista si è stabilito di dividere i partecipanti in due categorie: allievi (nati fra il 1945 e il 1947) e juniores (1942-1944).

Le gare sono state così suddivise:

Allievi: m. 80 hs. (76), m. 80 piani, staff. 4x100, m. 1000, peso Kg. 4, disco Kg. 1,500.

Juniores: m. 80 hs (91), m. 100 piani, staff. 4x100, m. 1000, m. 1500 campestre, peso Kg. 6, disco Kg. 1,750.

Per quanto concerne lo sport femminile si seguirà lo stesso criterio dello scorso anno.

TIRO AL PIATTELLO

Gli appassionati verranno avvertiti quando giungerà la circolare ministeriale. Per ora ancora non si sa nulla.

SCHERMA

« Chi la dovrebbe fare? Quando? » Così ci è stato risposto; quindi gli schermidori si rivolgano al prof. Mondello per ulteriori delucidazioni.

* * *

Giovedì 17 novembre ha avuto luogo lo incontro di Basket III-D ex III-D, che si è risolto in favore dei neo universitari con il minimo scarto di punti. Unica nota caratteristica emersa nel corso della partita, il pressocché completo disfacimento atletico dei dieci contendenti.

Per la cronaca i migliori realizzatori sono stati: Paita con 7 punti per gli indigeni, Sartini con 6 per gli ex.

LUIGI DIONISI

CINEFORUM GIOVANILE

Il Centro provinciale per i sussidi audiovisivi del Provveditorato agli studi di Roma ha istituito anche quest'anno il Cineforum giovanile. Esso si propone di approfondire il fenomeno filmico attraverso la proiezione di opere significative, e di sviluppare l'interesse dei giovani verso il cinema inteso come fatto educativo, artistico, sociale.

Le proiezioni attuate in collaborazione col C.E.N.D.I.S.T. (Centro Educativo Nazionale Diffusione Informazione Spettacoli e Turismo), avranno luogo nella sala del CIVIS (presso il Ministero degli Esteri - Foro Italico) alle ore 10, nelle domeniche dei mesi dicembre, gennaio, febbraio e marzo.

Per facilitare la partecipazione degli studenti degli Istituti Medi Superiori, la quota d'iscrizione è stata ridotta a L. 300. Agli iscritti verranno distribuite di volta in volta le schede filmografiche.

Per ulteriori delucidazioni rivolgersi a Franco Coppola, III-D, II piano Palazzina Via Adria, il quale fornirà anche il programma completo.

PICCOLISSIMA PUBBLICITA'

A.A.A. Mutilato gamba sinistra cerca disperatamente mutilato gamba destra scopo acquisto scarpe.

A.A.A. Stu dente di fa mali.

A.A.A. Cedo cinque amicizie maschili poco usate in cambio di una femminile.

A.A.A .Menagramo pone sua iettatura servizio studenti; approfittate, prezzi modici.

A.A.A. Chi ha messo puntine da disegno su mia sedia cercasi; se lo becco...!

A.A.A. Ah, che sonno!

A.A.A. B.B. Piacemi.

2 BARZELLETTE 2

Due vermi sotto un pacchetto di sigarette:

— E quando il tabacco ci avrà intossicato a tal punto che non ne potremo più, andremo a stabilirci nel latte che è un ottimo disintossicante.

* * *

Alla periferia di Roma un signore che pesa 120 Kg. chiama una carrozzella e chiede al cocchiere:

— Potete portarmi al Pincio?

Il cocchiere guarda con occhio inquieto la mole del cliente, poi, dopo aver gettato uno sguardo furtivo al suo ronzino, mormora:

— Proviamo! Salite presto, intanto che non vi vede.

LETTERA ALLA REDAZIONE

Cari ragazzi,

Vi sono sinceramente grato delle espressioni di cordiale ricordo e di sentita riconoscenza con cui, molto gentilmente, avete voluto salutare il vostro terribile professore, nel suo congedo. Certo che il senso dello scrupolo e dell'ordine che ha caratterizzato la mia opera, nonchè lo intento di assuefarvi alla matematica col migliore intendimento, non mancheranno di rimunerarvi col loro frutto, vi esprimo l'augurio che possiate incontrare nell'avvenire chi sappia guidervi e illuminarvi con amore e vigilante coscienza.

E' quanto di meglio possa auspicarvi.

Siate forti e coerenti; e buono studio.

Con l'affettuoso ricordo.

Giuseppe Severini

PRIMO VERE

E' un alito nuovo di vita
che passa fra l'erbe nei campi,
rabbuffa le cime dei pioppi,
sussurra alle viole nei fossi,
e agli uomini parla e sorride.

M. G.

QUEL CHE VORREMMO VEDERE...

— I nostri nipoti inaugurare la palestra nuova.
— I ragazzi del corso H, trovarsi a scuola tutti insieme.
— L'aula di fisica.
— I professori collaborare tra loro per ridurci al minimo i programmi d'esame.
...E che non vedremo mai.

L'AMORE

L'amore che incatena
due cuori innamorati
è come il sole: sorge,
ai primi albor del giorno,
radioso all'orizzonte
donando vita e gaudio
ad ogni essere vivente.
Quindi fra qualche nube
che lungo il suo percorso
il suo fulgore adombra
lo zenit raggiunge
e il suo maggior calore.
Poi, lentamente scende,
per tramontar focoso
dietro lontani monti,
e lascia sulla terra
un tepido calore.

G. C.